

BRILLANT M., *La charité dans l'ordre social*, Collezione « Les directives romaines », un vol. di pag. 74, Paris, Bloud et Gay, 1933.

È una delle più brevi, ma più riuscite delle opere illustrative del pensiero sociale di Leone XIII e Pio XI.

Scopo dell'opera è di mettere in evidenza che tutto il pensiero dei due grandi Pontefici, addolorati dalla visione di milioni e milioni di uomini sofferenti materialmente e, per naturale conseguenza, anche spiritualmente, ripete le sue origini da un unico concetto, che riassume in se stesso ogni efficace riforma e rimedio ai mali accennati: la legge della carità.

Nella prima parte dell'opera l'A. illustra il significato e le ragioni dell'Enciclica *Quadragesimo anno*, rapportando frequentemente il pensiero di Pio XI a quello dell'illustre Predecessore, e rilevando insieme la necessità che indusse il Pontefice Renante a ritornare, ampliando e rinnovando, sul tema leoniano.

La seconda parte porta il titolo di « Trionfo della Carità ». Ed invero il Brillant sostanzialmente riesce a dimostrare che i due Pontefici guardano i problemi della vita sociale e ne prospettano le soluzioni sotto l'angolo visuale della cristiana carità, unico farmaco risanatore della sofferente società moderna.

Troppo s'ingannano quei riformatori imprudenti, i quali, al dire di Pio XI, « soddisfatti di far osservare la giustizia commutativa, rigettano con orgoglio il concorso della carità ». È la carità che offre alla giustizia sicuro fondamento. « Senza l'amore di Dio — dice il Brillant — e senza l'amore degli uomini in Dio, senza la fraternità umana, che è uscita dalla paternità divina, che diviene la giustizia e che significa questa parola? » (pag. 37). Null'altro che giustizia pagana, virtù isterilita, materializzata, scoronata dell'aureola eccelsa dell'amore, freddamente crudele. Solo una pioggia celeste di cristiana carità sull'umanità intera segnerà l'alba radiosa di una trasformazione integrale dell'attuale organizzazione economica, meglio, il principio risanatore dei mali che affliggono gran parte degli uomini. E infatti la carità — è il pensiero dell'A. — è tra le leggi la più universale, è tra le virtù la più generale. Non è virtù esclusiva del ricco e dell'agiato, ma è a un tempo virtù del povero, poichè ogni uomo, protetto o invido alla fortuna, ha qualche cosa, materiale o spirituale che sia, da donare al proprio fratello. Così alle due Encicliche papali conviene il bel-l'attributo di « Encicliche di Carità ». Tutto nel mondo cristiano è carità, tutto è amore: le più ardue verità e i più difficili problemi si conquistano e si risolvono, come insegnano i due Pontefici, con la formula vivificante dell'amore, per la semplice ragione che tutto dell'universo intero emana da Dio e *Deus Caritas est*.

L'opera breve ma viva di pensiero di Maurice Brillant non deve essere ignorata da chi vuol comprendere sempre più e sempre meglio i due più importanti documenti della dottrina sociale della Chiesa.

G. BARBIERI

VIRGILIO DAGNINO, *Tecnocrazia*, un vol. di pag. 99, Torino, Bocca, 1933.

L'esposizione della dottrina tecnocratica, che è sorta recentemente negli Stati Uniti d'America, e che propone una diversa regolamentazione dei rapporti economici nella società, forma oggetto dell'opera del Dagnino. Tale dottrina muove dalla critica attuale di scambio dei beni, basato sui prezzi.

La crisi attuale, sostengono i tecnocratici, deriva da mancata corrispondenza fra capacità produttiva e capacità di consumo, non corrispondenza che è originata dal fatto che le classi sociali ricche destinano agli impieghi produttivi molta parte della

